

ISTAT: CIA, AGRICOLTURA PAGA EFFETTI PANDEMIA. PNRR GARANTISCA RIPRESA

Produzione -3,2%, agriturismo -60,8%. Serve politica di crescita e aiuti a settori più danneggiati

Nonostante l'agricoltura abbia continuato a lavorare per garantire tutti i giorni cibo sano e sicuro agli italiani, nel 2020 ha comunque pagato gli effetti drammatici della pandemia. In misura minore sulla produzione, che si è ridotta in volume del 3,2%; moltissimo invece sulle attività secondarie come l'agriturismo, che è crollato in un anno del 60,8% in volume, o le attività di sistemazione di parchi e giardini (-25%), e ovviamente il florovivaismo, che ha perso l'8,4% con il blocco quasi ininterrotto delle cerimonie. Così Cia-Agricoltori Italiani in merito al report dell'Istat sull'andamento dell'economia agricola nel 2020.

Ecco perché -secondo Cia- tenuto conto delle difficoltà ataviche del settore e della fase di ripresa che l'economia del Paese dovrà affrontare per uscire da una crisi senza precedenti, è ora necessaria una politica di crescita coraggiosa che riconosca definitivamente nei fatti, il valore del comparto agricolo e agroalimentare. L'agricoltura italiana chiede, dunque, di essere messa nelle condizioni per poter contribuire al rimbalzo atteso nei prossimi mesi, anche grazie alle connessioni con l'industria alimentare e il settore turistico su cui si aspettano interventi mirati e consistenti, determinanti alla ripartenza dell'Horeca su cui poggiano le sorti del comparto vitivinicolo e l'incremento delle produzioni agricole tutte. Dal Recovery, Cia si attende l'estensione delle misure strategiche Industria 4.0 anche al settore agricolo per garantirne la competitività, mettendo il comparto al riparo, per esempio con misure ad hoc sulla gestione del rischio, dai danni divenuti ormai ciclici e strutturali, determinati da fenomeni climatici come le gelate tardive. I dati Istat, ribadisce Cia, rinnovano l'urgenza di decreti attuativi che siano realmente in linea con gli obiettivi del piano Transizione 4.0 e un chiaro processo innovativo che passi per la blockchain e l'ammodernamento delle infrastrutture fisiche e digitali, ma anche per il rinnovo del parco macchine, una migliore movimentazione delle merci e la non più rinviabile digitalizzazione del sistema burocratico. Lo sviluppo sostenibile richiesto da Green Deal Ue -chiarisce ancora Cia- non può mettere al margine l'agricoltura che ne è l'evidente protagonista, pronta a esserlo se può disporre di liquidità e incentivi a investire.

Il Post-it

Senza un accordo sulla riforma della Pac, l'Europa è meno forte di fronte alle sfide della ripresa post pandemia e della transizione ecologica. In gioco c'è la sopravvivenza dell'agricoltura Ue e la qualità di vita dei cittadini. Così Cia-Agricoltori Italiani, che esprime rammarico per la mancata intesa tra Parlamento e Consiglio europeo dopo giorni di negoziati intensi a Bruxelles.

Speriamo in una ripresa dei negoziati a giugno dove tutti riescano a superare ogni forma di preclusione. Auspichiamo un confronto più aperto, che si ispiri al cambiamento, sempre tenendo conto che la priorità resta il reddito agricolo. Gli agricoltori europei sono pronti a fare la propria parte per diventare sempre più sostenibili, con una Pac 2023-2027 più verde, ma senza dimenticare che la politica agricola comune è innanzitutto una politica economica che deve sostenere la produzione di cibo sano,

sicuro e di qualità e garantire la tenuta e la crescita delle aree rurali. Sicuramente restano sul tavolo nodi importanti da sciogliere. Per Cia, però, rimane prioritario raggiungere un accordo sulla riforma della Pac che consenta una redistribuzione più equa delle risorse, così come un'attenzione alle politiche ambientali, che incentivino comportamenti virtuosi mantenendo l'agricoltura al centro. Chiediamo un impegno affinché si arrivi presto a un'intesa per una Pac robusta e strutturata, con fondi spendibili subito. C'è bisogno, nei tempi giusti, di una legislazione certa, equilibrata, innovativa, capace di garantire insieme la competitività e la sostenibilità del settore. Come Cia, continueremo a lavorare perché l'agricoltura diventi, sempre di più, un settore strategico per il nostro Paese e per l'Europa".



Verisem in mirino Cina: Cia, è già azienda Usa. Contano solo investimenti e tutela indotto

Nessun allarme per il Made in Italy che ha bisogno di risorse per ricerca e sviluppo. No a fake news su produzione di falsi ortaggi italiani



No a facili allarmismi sulla produzione di falsi ortaggi italiani in Cina. **Cia-Agricoltori Italiani** interviene, così, nel dibattito su **Verisem**, azienda specializzata nella produzione di sementi contesa da due colossi di Pechino. Cia ritiene, infatti, non si debbano sottovalutare le grandi potenzialità dell'acquisizione cinese della multinazionale di Cesena, attualmente nelle mani di un fondo Usa. **La riflessione prioritaria deve riguardare le capacità di investimento del nuovo acquirente - non la nazionalità-** e soprattutto la valorizzazione del marchio, affinché porti ricchezza a tutto l'indotto.

Il settore sementiero necessita, infatti, di grandi risorse in ricerca e sviluppo per l'innovazione nella genetica vegetale. Il mercato impone nuove varietà sempre più resistenti ai fitopatogeni e ai cambiamenti climatici e questo rende altamente strategico il ruolo della ricerca scientifica. La tutela del Made in Italy è sicuramente prioritaria, ma occorre fare attenzione quando si parla del settore sementiero: se Verisem diventa proprietà cinese, non significa che i semi o i prodotti diventino cinesi.

Per Cia, dunque, l'obiettivo principale è che l'azienda (già adesso rivenditore in 117 Paesi) continui ad essere un punto di riferimento importante del comparto, perché senza quei prodotti non ci sarebbero neppure a valle le nostre eccellenze alimentari italiane.

Vino: lettera della filiera vitivinicola a Patuanelli su dealcolati

Mettere in campo ogni azione possibile per assicurare che la futura regolamentazione europea in tema di vini dealcolati sia in linea con le aspettative del settore vitivinicolo, preservandone gli elementi di qualità e competitività. Questo il punto fondamentale della lettera inviata al ministro delle Politiche agricole, **Stefano Patuanelli**, dalla filiera vitivinicola, di cui fa parte **Cia-Agricoltori Italiani**, con Alleanza delle cooperative italiane, Assoenologi, Confagricoltura, Copagri, Federdoc, Federvini e Unione Italiana Vini.

La missiva è stata inviata in occasione del ciclo di negoziati del trilatero, al via oggi, sulla riforma della Politica agricola comune e in particolare del Regolamento Ocm 1308/1013.

La filiera -cita la lettera- chiede che questi prodotti, pur inquadrati nell'ambito del Regolamento Ocm, siano classificati come nuove categorie e non come termini che accompagnino le categorie esistenti, indicazione questa già espressa dal Parlamento europeo. **L'obiettivo è segnare una demarcazione più netta tra le nuove categorie e gli altri prodotti vitivinicoli**, che consentirebbe peraltro di indirizzare più agevolmente i fondi del Piano nazionale di sostegno verso i prodotti non dealcolati.

Una precisazione è, inoltre, richiesta in merito al passaggio del testo in discussione e relativo alla restituzione dell'acqua persa durante il processo di dealcolazione: in questo caso -si legge nel testo inviato al ministro- serve confermare espressamente nel Regolamento 1308/2013, e non nell'atto delegato, che l'eventuale reintegro dell'acqua durante le operazioni di dealcolazione riguarda esclusivamente quella endogena, ovvero quella persa durante tale processo. **Le organizzazioni esprimono poi ferma contrarietà rispetto alla possibilità di utilizzare le categorie dei vini "dealcolati" e "parzialmente dealcolati" per i vini a denominazione di origine protetta e a indicazione geografica protetta: il prodotto che ne deriva non ha i requisiti oggi richiesti a una Dop o Igp, rischiando di penalizzare queste ultime nella percezione del consumatore.** I

Infine, la filiera ritiene che, pur concordando con la proposta delle istituzioni europee di armonizzare le definizioni dei prodotti a basso tenore alcolico nell'ambito della riforma della Pac e l'esigenza di mantenere queste categorie nell'ambito del Regolamento Ocm, i prodotti totalmente dealcolati avrebbero dovuto contemplare il termine "bevanda" in luogo di vino.

Camera:

- Decreto Sostegni bis

Europa:

- Riforma della politica agricola comune: riapertura negoziati

[Decreto Sostegni bis: Approfondimento Sistema nazionale Cia](#)

APPROFONDIMENTO

DA SAPERE



Riparte "E!State Liberi!", in campo sui terreni confiscati con Libera e Cia

Riparte "E!State Liberi!" con i suoi campi di impegno e formazione, promossi da Libera, sui terreni confiscati alle mafie e ora gestiti da cooperative sociali e associazioni.

Il progetto, che può contare ogni anno sul sostegno di Cia-Agricoltori Italiani, è finalizzato alla valorizzazione e promozione del riutilizzo sociale dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, nonché alla formazione dei partecipanti sui temi dell'antimafia sociale e alla conoscenza dei territori coinvolti, attraverso un impegno concreto, anche di prossimità e in collaborazione, con gli attori sociali della rete di Libera.

Se da un lato l'esperienza dei campi di "E!State Liberi!" è di fondamentale importanza per le realtà che gestiscono beni confiscati, in termini partecipativi e promozionali, dall'altro lato i veri protagonisti sono le migliaia di giovani e adulti che, ogni estate, decidono volontariamente di dedicare una parte delle proprie vacanze ad accompagnare l'impegno quotidiano delle reti territoriali dell'antimafia sociale.

Diverse le tipologie dei campi: per singoli, per gruppi, per famiglie, per ragazzi, campi tematici e campi aziendali.

"Ripartire dall'agricoltura per proporre un modello alternativo alla logica mafiosa -spiega il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino-. Questo è uno dei tanti meriti di Libera: dimostrare che ciò che la criminalità organizzata ha sottratto alla collettività può essere restituito alla società civile e può creare, attraverso il lavoro sui beni confiscati, nuove opportunità di crescita e di formazione, prima di tutto per i giovani".

Tutte le esperienze, sia quelle residenziali che non residenziali, sono organizzate seguendo le Linee guida del governo sul Covid. Leggi di più [qui](#)

Cia al Global Economic Forum sulla digitalizzazione

Appuntamento a giovedì 10 giugno dalle 16:30 alle 18:30 con il dibattito in diretta streaming sui canali social di ESG89 Group e sulla home di Cuoreeconomico. Cia interverrà al confronto su "Digitalizzazione e internazionalizzazione, l'Italia globale". Segui la diretta: <https://www.cuoreeconomico.com/>

Il Sudest asiatico mercato strategico per l'export italiano

Cia aderisce al ciclo di webinar sulle "Prospettive di internazionalizzazione per le imprese italiane: gli scenari e le opportunità in Thailandia, Vietnam e Malesia, organizzato dal network Club Asia, di cui fa parte la Camera di Commercio Italo-Orientale. I tre incontri online: 8 giugno, 9:30 (Thailandia), 14 giugno, 9:30 (Vietnam) e 22 giugno, 9:30 (Malesia).